

Juan

La mia vita è perfetta.

Pensate che esageri?

Mi trovo in un paradiso tropicale, nella nazione considerata la più felice dell'America Latina. Posso godere ogni giorno di sole, mare e vegetazione lussureggiante. E la cosa più incredibile è che mi pagano per approfittare delle meraviglie del Costa Rica. Avete capito bene: mentre il resto del mondo deve sborsare fior di quattrini per visitare per pochi giorni spiagge assolate e parchi naturali, io ci passo la vita. E la gente di cui sopra mi offre denaro per essere accompagnata a scoprire quella che chiamano "la vera esperienza naturalistica".

Figo, vero?

Ma non è questo il motivo per cui dovete invidiarmi, al momento.

Sono reduce da un'escursione di due giorni davvero interessante e faccio ritorno alla base in un clima che non saprei definire altrimenti se non... Caldo.

Sto sfrecciando sul mio fuoristrada rosso fuoco in compagnia di due bionde da urlo che ridono a ogni mia battuta. Il bello di vivere in un paese in cui fa caldo tutto l'anno è che le ragazze sono sempre poco vestite, e queste qui non fanno eccezione: i loro short striminziti mettono in risalto le cosce lunghe e pallide, tipiche delle danesi.

Si chiamano Mette e Karen, sono sorelle e vengono da Copenaghen. Purtroppo tendo a confonderle e a chiamare una con il nome dell'altra, ma non sembrano inclini all'offesa. Anzi paiono trovare divertente il fatto che io le scambi e negli ultimi due giorni hanno giocato spesso sull'equivoco.

Sono due tipe allegre e disinibite, tant'è che mentre guido tengo appoggiata una mano sulla coscia di Mette. Per lo meno, sono discretamente sicuro che si tratti di Mette. Comunque, lei stringe le gambe in modo da intrappolarmi le dita in uno scherzo sensuale e mi fa tornare alla mente la scorsa notte, quando ha lasciato che quelle dita esplorassero ogni suo segreto.

So che vi state chiedendo se mi sia fatto anche la sorella, magari in contemporanea. Lo so perché conosco il modo in cui ragiona la mente umana e anche perché, in fondo, è colpa mia: dopotutto vi ho detto di avere una vita perfetta.

Diciamo allora che mi vedo costretto a ridimensionare la mia esistenza al livello di "quasi perfetta", perché purtroppo la risposta è no.

Proprio mentre sto riflettendo su questa triste realtà, Karen si sporge dal sedile posteriore e appoggia la testa sulla mia spalla. Continua a chiacchierare come se niente fosse, ma la combinazione dei suoi capelli che mi sfiorano il viso e delle cosce della sorella ancora strette attorno alle mie dita inizia a darmi alla testa... E a farsi sentire anche più in basso.

Forse è per questo che sbando e accosto in maniera piuttosto azzardata, rischiando quasi di tirare sotto una povera malcapitata che si trova sul marciapiede.

Mette e Karen scoppiano a ridere. Chissà, questa potrebbe essere un'altra bella storia da raccontare al ritorno dalla vacanza: la volta in cui hanno amoreggiato su una jeep spingendo la guida arrapata a investire una.

Mentre scendo dall'auto, Mette mi sussurra il numero della sua camera e la sorella smonta dal fuoristrada lanciandomi un bacio con la mano.

Le oche di solito mi piacciono, anzi, sono proprio il mio genere: spigliate, poco impegnative e divertenti. Ma questa volta le saluto volentieri. Sono irritato perché mi sono lasciato distrarre alla guida e infastidito dal divertimento che le due danesi ne hanno tratto. Nonostante la bravura di Mette con la bocca, non credo che stasera avrò voglia di raggiungerla in hotel.

Mi tolgo il cappello e mi volto per assicurarmi che la mia "quasi vittima" stia bene.

E di colpo mi sento di nuovo me stesso, di nuovo pronto a lanciarmi nella mischia. Perché lei mi sta osservando con due occhi enormi, di un marrone intenso e brillante, e il suo sguardo dice tutte le parole che non escono dalla sua bocca.

Le piaccio. Ah, se le piaccio.

Un angolo della mia bocca si solleva involontariamente, divertito, e lei deve accorgersene perché le sue guance assumono un colorito vermiglio. Ma non smette di fissarmi e così non lo faccio nemmeno io: sono un re a questo gioco, e per dirla tutta ciò che vedo non mi dispiace.

Non è una sventola, intendiamoci. Però in lei c'è qualcosa di interessante, che mi avrebbe spinto a guardarla una seconda volta anche se non avessi appena rischiato di ucciderla.

Sono curioso di scoprire cos'è e mi soffermo a scrutare i suoi capelli lisci, la sua pelle non ancora abbronzata che lascia intuire come sia appena atterrata in Costa Rica.

Chissà se è in vacanza da sola o con il fidanzato.

Sollevo un sopracciglio. Magari le parlo.

*